

IL LAVORO DELLA IMMAGINAZIONE

GIORGIO TREBBI



Una concreta esperienza partecipativa del pubblico alla definizione del progetto dell'alloggio si svolge da qualche tempo con carattere di permanenza ad Amsterdam per iniziativa della Municipalità.

Nell'ex-sinagoga di David Meyerplein è stato allestito un sistema di costruzione di prototipi residenziali al vero, non come possibilità di prove occasionali limitate ad alcuni "casi", bensì come processo esteso a tutta l'edilizia popolare d'iniziativa pubblica.

Avendone conoscenza diretta, ho descritto abbastanza minutamente il metodo e le particolarità costruttive, peraltro elementari, nel libro edito in occasione del SAIE, dedicato alla politica edilizia e gestione del territorio in Benelux. E' presto detto: una rilevante quantità di blocchi in legno compensato, internamente vuoti e perciò leggeri, realizzati secondo dimensioni modulari di 10 cm. in orizzontale e 20 cm. in verticale (con una riduzione possibile di 5 cm.) sono assemblabili per realizzare le tipologie proposte, ma possono anche essere facilmente scomposti e ricomposti per modificarle. Un gioco senza troppi problemi, poiché assistenti specializzati aiutano a superare i punti più complessi, come accade allorché si operi in un duplex ed intervenga il collegamento scala.

Quali sono gli obiettivi di questa singolare esperienza e, soprattutto, quali i risultati?

E' opportuno premettere che la tipologia al vero viene realizzata sulla base di un progetto redatto da professionisti selezionati; corredato di elementi particolarmente visualizzanti anche in sede grafica, viene affisso al modello e illustrato al pubblico nel corso di apposite riunioni, volte a far notare le corrispondenze col modello stesso.

La gente è messa nella condizione di vedere il proprio spazio residenziale prima di abitarlo e di provarlo, soprattutto di capirlo, di ragionarvi sopra, abituandosi a relazionare realtà e progetto.

Ciò avviene utilizzando un modello abbastanza grezzo, per non pre-

sentarlo in qualche modo, personalizzato; con o senza arredi, o con taluni arredi piuttosto che altri, lasciando quindi margini alla immaginazione, anzi promuovendola e acquisendo i caratteri di una operazione di lettura dello spazio, di uno spazio stringato, non assimilabile alla casa della bambola.

Se qualcosa non va, si operano cambiamenti con rapidità estrema, lasciando che siano i proponenti stessi ad effettuarli, sia pure nell'ambito delle fasi di approccio convenute e dei vincoli oggettivi, il che corrisponde ad un metodo dove dialogare è obbligatorio. Le osservazioni vengono poi catalogate avendo cura di distinguere quelle che possono essere generalizzate da altre circoscrivibili fra le possibilità personali di adattamento.

Persino un plastico, così necessario al progettista, offre all'utente del futuro alloggio solo una immagine miniaturizzata della realtà, per cui riportarvi in scala la propria persona con reazioni, emozioni, repulsioni, è spesso problematico.

Con i modelli al vero, per quanto sommari e adattabili, cresce il grado di accostamento al reale. Lo stesso metodo dell'intervista all'utente, impiegato in tante occasioni d'indagine, acquista in credibilità, perché l'attenzione dell'interessato anziché rimanere ancorata alla condizione abitativa in cui normalmente vive e che certamente ne condiziona i riflessi, è spostata alla nuova che egli percepisce appieno; nel contempo, il criterio delle mostre introduttive, adottato in varie sperimentazioni partecipative come momento d'informazione, non viene escluso, ma acquista ben altra efficacia se tradotto in modelli.

Tutti abbiamo presenti i tentativi prefiguratori di queste operazioni più organiche, nelle proposte offerte all'attenzione del pubblico durante esposizioni o con l'allestimento di alloggi tipo compiutamente arredati quali campionature.

Dalle Triennali di Milano, all'Hansaviertel a Berlino, alle case di Stir-